

Per Aspera ad Astra

Nel momento del brainstorming, abbiamo esaminato per bene il testo della canzone “eroe” di Caparezza, che narra la storia di Luigi delle Bicocche; un muratore che fa fatica ad arrivare a fine mese, ma che per amore dei suoi cari non molla mai. Da qui è maturata l’idea di raccontare la storia di uno dei tanti eroi che nel quotidiano, con tanta determinazione, svolgono il proprio lavoro, e lo fanno “bene”. Quegli eroi che non smettono mai di sperare, con l’obiettivo di realizzare i propri sogni.

Confrontandoci gli uni con gli altri, raccontando un po’ le nostre esperienze, abbiamo deciso di prendere come spunto l’esperienza di Ilenia che ci ha guidato poi alla creazione di questa storia.

L’eroina protagonista è Vittoria: una ragazza di vent’anni che, a causa della sua umile condizione familiare, ha iniziato a lavorare come animatrice per aiutare i suoi genitori dove con tanta fatica, non riescono ad arrivare. Il suo passato non è semplice: si è ritrovata sin da piccola ad occuparsi dei suoi fratelli minori, mentre i genitori non c’erano mai perché troppo impegnati a racimolare quei pochi soldi che gli permettevano di fare una vita dignitosa. Compiuti diciotto anni, sapeva di non potersi permettere l’università. Nemmeno ci aveva mai pensato! Andò così in giro a cercare lavoro, chiedendo a chiunque le fosse vicino, finché una sua amica le consigliò di considerare il campo dell’animazione.

Trovò su Internet un numero di telefono che organizzava tantissimi eventi per bambini, soprattutto nel periodo natalizio. Le sembrò un’ottima idea e ci si buttò a capofitto, senza pensarci troppo. A causa dell’inesperienza e della sua ingenuità, non si stupì quando fu “assunta” senza nessun contratto.

Tuttavia, man mano, più che un lavoro diventò praticamente volontariato. Vittoria si ritrovò a non essere pagata a sufficienza, dunque ad essere sfruttata lavorativamente. La soluzione ai suoi problemi si rivelò così un fallimento, esattamente come lei si è sentita dinanzi alle spese che ogni mese le si presentavano. Vittoria arrivò al punto di sentirsi troppo piccola e impotente di fronte ad un mondo che sembrava dare sempre meno opportunità ai giovani, ed era molto tentata di mollare.

Ma ormai nell’animazione lei sentiva di aver finalmente trovato la sua vocazione e riuscire anche semplicemente a strappare un sorriso ai bambini per Vittoria era abbastanza.

Questo è il motivo per cui si può definire una vera eroina.

Grazie a lei le giornate di moltissimi bambini divennero più luminose.

Il suo carattere determinato la portò ad ottenere una borsa di studio per l’università, alla quale finalmente poté iscriversi.

Questa scelta la porterà ad aprire una propria agenzia di animazione, tramandare il suo amore per i bambini e continuare a regalare sorrisi.

Questo racconto è stato realizzato attraverso un monologo ed un breve cortometraggio digitale.